



Riconoscimento morale a Lampedusa

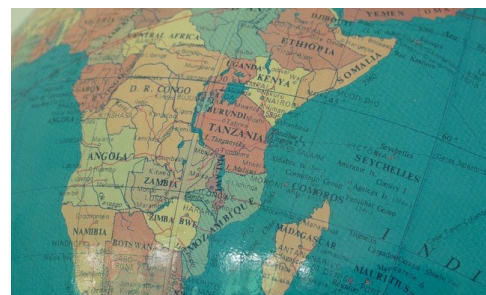
di *Cristiana Muscardini*



Se non ricordo male... nell'anno 2005 e dintorni vi furono molte polemiche con l'Unione europea per i continui sbarchi a Lampedusa e per come, secondo certe forze politiche di sinistra, l'Italia non era sufficientemente attenta ai problemi dell'immigrazione. Anche l'allora presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, aveva ricordato che c'era bisogno di più Europa e di un'Europa

che parlasse con una voce sola, almeno per quanto riguardava – e continua a riguardare – il problema dell'immigrazione. Non torneremo su quanto abbiamo già detto innumerevoli volte, e cioè che sarebbe stato necessario allora ed è quanto mai necessario ora, da un lato rivedere il trattato di Dublino e

Continua a pagina 6



Vladimir Putin sta adescando l'Africa

di *Mario Lettieri** e *Paolo Raimondi***

Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi apparso su 'ItaliaOggi' l'8 aprile 2023

Si intensificano le relazioni della Russia con l'Africa, perciò riteniamo che nei rapporti con i Paesi africani l'Italia e l'Ue dovrebbero mantenere un approccio sobrio e realistico, senza cedere alla tentazione di credere troppo alle narrazioni dell'Occidente sugli andamenti geopolitici planetari. Le loro priorità sono l'anticolonialismo, l'indipendenza e lo sviluppo del continente in un mondo multipolare. Basti riflettere sui risultati del meeting «Russia Africa Parliamentary Conference» sul tema di un mondo multipolare, tenutosi a Mosca il 19-20 marzo, cui hanno partecipato parlamentari di 40 Stati africani. Si tratta di uno degli

Continua a pagina 3

Attualità

L'Onu abbia la capacità di raddrizzare la schiena, di sospendere la Russia dalla Presidenza del Consiglio di Sicurezza e di rivedere il proprio funzionamento

Pagina 2

Flash

Ansia da estetica social: i ragazzi non si accettano per come sono

Pagina 11

Rubriche

In attesa di Giustizia: elegant dinners

Pagina 18

L'Onu abbia la capacità di raddrizzare la schiena, di sospendere la Russia dalla Presidenza del Consiglio di Sicurezza e di rivedere il proprio funzionamento

di Albert De Bonnet



Mentre ogni giorno si fa più sanguinaria e devastante la guerra che la Russia ha portato in Ucraina non si fermano altri estesi focolai di violenza e la Cina sembra sempre più vicina a scatenare un altro conflitto contro Taipei.

Rendono ulteriormente preoccupati la fuga di notizie di intelligence, vere o false che siano, perché comunque dimostrano un lavoro di spionaggio e controinformazione che rendono sempre più difficili i rapporti corretti tra gli Stati.

Né può tranquillizzare che la massima autorità esistente, l'Onu, che dovrebbe impedire la costante violazione, da parte della Russia e non solo, del diritto internazionale abbia oggi proprio la Russia a presiedere di Consiglio di Sicurezza.

Nei fatti la nazione che ha violato il diritto internazionale invadendo uno stato sovrano, radendo al suolo

interi paesi e città, che ha usato bombe sporche, consentito che le sue truppe commettessero delitti di ogni genere contro la popolazione civile, messo a rischio centrali nucleari, che utilizza milizie mercenarie, note da anni per le efferatezze compiute in ogni luogo ove sono state dislocate, è oggi la nazione che presiede il più delicato ed importante organismo internazionale che dovrebbe vigilare proprio su quel diritto calpestato da chi lo presiede

Il Consiglio di Sicurezza ha il compito di vigilare, nel mondo, sulla pace ed sul rispetto del diritto internazionale, in sintesi la realtà è che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu è presieduto da uno stato, la Russia, che ha violato ogni diritto internazionale e il cui presidente, Putin, ha un mandato d'arresto dalla Corte penale internazionale.

C'è un senso comune, una logica in tutto questo?

Possono i cittadini di qualunque parte del mondo sentirsi oggi rappresentati e difesi da un organismo che non è neppure in grado, se non di espellere, almeno di sanzionare con una sospensione la Russia e qualunque altro Paese membro compia le stesse violazioni?

Non sanzionare la Russia, almeno togliendole la presidenza, non mettere subito in essere le necessarie modifiche ai regolamenti interni delle nazioni unite avrà come conseguenza che qualunque Stato si sentirà legittimato ad ignorare le regole internazionali e ad agire, con violenza, contro qualunque altro paese.

Se l'Onu non avrà la capacità di raddrizzare la schiena e di rigenerarsi il futuro del diritto e delle regole comuni è segnato e tornerà a vincere il sopruso, il ricatto, la violenza.

Vladimir Putin sta adescando l'Africa

di Mario Lettieri* e Paolo Raimondi**

Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi apparso su 'ItaliaOggi' l'8 aprile 2023

Si intensificano le relazioni della Russia con l'Africa, perciò riteniamo che nei rapporti con i Paesi africani l'Italia e l'Ue dovrebbero mantenere un approccio sobrio e realistico, senza cedere alla tentazione di credere troppo alle narrazioni dell'Occidente sugli andamenti geopolitici planetari. Le loro priorità sono l'anti-colonialismo, l'indipendenza e lo sviluppo del continente in un mondo multipolare.

Basti riflettere sui risultati del meeting «Russia Africa Parliamentary Conference» sul tema di un mondo multipolare, tenutosi a Mosca il 19-20 marzo, cui hanno partecipato parlamentari di 40 Stati africani. Si tratta di uno degli incontri preparatori per il secondo «Summit Russia-Africa» dei capi di Stato e di governo già fissato il 28-29 giugno a San Pietroburgo. Le delegazioni africane a Mosca erano più delle 36 che nel 2019 avevano partecipato al primo Summit di Sochi.

Prevedibile l'affondo politico del presidente della Duma, Vyacheslav Volodin, che ha denunciato «Washington e Bruxelles di voler



controllare le risorse naturali della Russia e dell'Africa, con tutti gli strumenti possibili, anche con la forza».

Sebbene in quei giorni fosse impegnato negli incontri con il presidente

chinese Xi Jinping in visita a Mosca, Vladimir Putin ha parlato alla conferenza. Il presidente russo ha affermato che i rapporti con i paesi africani sono una priorità di Mosca. Ha ricordato l'appoggio dell'Urss



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

nella lotta per l'indipendenza contro il colonialismo e per la cooperazione economica nel continente. Sebbene oggi i paesi africani rappresentino soltanto il 3% del pil mondiale, Putin ha detto che con un miliardo e mezzo di abitanti e un terzo di tutte le riserve minerarie del globo essi naturalmente saranno leader del nuovo ordine multipolare globale.

Ha evidenziato che lo scorso anno il commercio è cresciuto fino a 18 miliardi di dollari e che Mosca ha cancellato vecchi debiti dei paesi africani per oltre 20 miliardi. Ha anche offerto la possibilità di una collaborazione tra l'Unione economica eurasiatica e l'Area continentale africana di libero scambio creata nel 2021.

Il presidente russo si è impegnato a mantenere le forniture di cibo, di fertilizzanti e di energia verso l'Afri-

ca e a prolungare di 60 giorni l'accordo sul grano fatto a Istanbul per far transitare i prodotti agricoli ucraini attraverso il Mar Nero. Dopo tale periodo la Russia sarebbe pronta a mandare, a titolo gratuito, la stessa quantità di grano inviato in Africa nei mesi passati. Ha poi lanciato una provocazione: «Del totale di grano esportato dall'Ucraina, circa il 45% è andato ai paesi europei e solo il 3% all'Africa».

Propaganda russa? Speriamo si possa dimostrare, poiché le convinzioni africane non sono quelle dell'Occidente.

Dopo aver detto che circa 27.000 studenti africani frequentano le università russe, ha aggiunto che il personale militare di oltre 20 paesi africani si perfeziona nelle università del ministero della Difesa russo, i rapporti si sono fatti molto intensi,

un po' in tutti i campi, anche in quello delle nuove tecnologie. Il 13-14 aprile prossimi si terrà a Mosca il forum Russia - Africa sulle tecnologie digitali e governi e imprese private discuteranno su come realizzare la digitalizzazione nei settori della pubblica amministrazione, dell'economia, dell'educazione e della sanità.

Un ruolo importante di battistrada della cooperazione continentale africana lo svolge il Sudafrica, membro del gruppo Brics. In un incontro tra rappresentati governativi russi e sudafricani si è convenuto di promuovere la creazione di una Brics geological platform che mapperà i territori per individuare nuovi depositi di minerali.

*già sottosegretario all'Economia
**economista

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

La diversa velocità dell'inflazione

di Francesco Pontelli - Economista

Molti organi ufficiali governativi, uniti ad altrettanti media nazionali, sottolineano, con malcelata soddisfazione, la minima riduzione del debito pubblico a gennaio 2023, pari a 2756 miliardi di euro (in flessione rispetto al dicembre 2022 che segnava 2762 miliardi), ma in forte aumento rispetto allo stesso periodo del 2022 con una crescita di oltre 41 miliardi di euro.

Questa risibile soddisfazione è assolutamente fuori luogo e tende, con colpevole miopia, a coprire il diverso effetto dell'inflazione sul valore nominale del PIL e del debito pubblico legato semplicemente alla diversa modulazione della sua velocità.

Il fatturato, infatti, si adegua immediatamente al crescere dei costi, con conseguenti adeguamenti dei prezzi, quindi il Pil a prezzi correnti cresce (ma non quello a prezzi costanti) migliorando il rapporto con il debito pubblico, anch'esso crescente. Il miglioramento, ma si ricorda solo temporaneo, del rapporto debito pubblico/Pil nasce perciò solo dalla diversa velocità di adeguamento del debito rispetto al PIL generato dall'andamento della spirale inflattiva.

Come già evidenziato prima, mentre per i prezzi la maggiore crescita legata ai costi in salita generati dall'inflazione risulta immediato e seriale, l'effetto dell'inflazione per i costi del servizio al debito pubblico, anch'esso sempre in crescita, tende a manifestarsi solo con l'emissione a 12, 18 o 24 mesi dei titoli del debito pubblico che prezzano un mercato



dominato dall'inflazione e dalle stesse aspettative, e quindi con tassi crescenti.

Sembra incredibile, infatti, come a questa soddisfazione assolutamente ingiustificata ed ingiustificabile, in quanto fornisce un alibi per un ulteriore aumento della spesa pubblica, di un migliorato rapporto tra debito pubblico e PIL, non si prenda nella giusta considerazione come i costi del servizio al debito per il 2025 potranno arrivare a cento (100) miliardi all'anno di soli interessi sul debito pubblico.

Se nel 2022 lo Stato italiano ha incassato 609 miliardi di tasse, e mantenendosi basso il tasso di crescita della nostra economia (*), mistificato solo da un maquillage di genesi inflattiva, la spesa per il servizio addebito si potrebbe avvicinare quindi al 15-18% delle tasse incassate e al 5% del PIL. Senza considerare come la perdita di potere d'acquisto, in particolar modo per le classi della popolazione meno abbienti, seguita da un aumento esponenziale dei costi dei finanziamenti per le imprese e dei

mutui per le famiglie, sempre legati alla crescita dell'inflazione, rappresenta un serio problema per una crescita strutturale della nostra economia.

In altre parole, l'inflazione, oltre ad una pia ed illusoria soddisfazione per un miglioramento temporaneo del rapporto debito PIL, rappresenta la peggiore tassa occulta. Viceversa, viene accolta con favore dalle classi governative prive di visione a medio e lungo termine, in quanto aumenta le entrate fiscali (Fiscal Drag +54 miliardi).

La diminuzione del potere d'acquisto della popolazione che assiste alla metamorfosi delle banconote in euro al valore di quelle dei monopoli renderebbe necessaria una manovra fiscale per ridurre l'impatto della crescita dei prezzi. L'inflazione invece illude una classe politica incapace di procedere nella giusta direzione.

(* Per il 2023 +1% obiettivo del governo mentre il Fmi ci accredita un +0,7% e +0,8% nel 2024

Riconoscimento morale a Lampedusa

di Cristiana Muscardini



Se non ricordo male... nell'anno 2005 e dintorni vi furono molte polemiche con l'Unione europea per i continui sbarchi a Lampedusa e per come, secondo certe forze politiche di sinistra, l'Italia non era sufficientemente attenta ai problemi dell'immigrazione. Anche l'allora presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, aveva ricordato che c'era bisogno di più Europa e di un'Europa che parlasse con una voce sola, almeno per quanto riguardava – e continua a riguardare – il problema dell'immigrazione.

Non torneremo su quanto abbiamo già detto innumerevoli volte, e cioè che sarebbe stato necessario allora ed è quanto mai necessario ora, da un lato rivedere il trattato di Dublino e dall'altro avere finalmente il coraggio di interventi specifici nei Paesi del Nord Africa nei quali i

migranti sono spesso, in campi lager, vittime di abusi, soprusi e preda dei trafficanti di esseri umani.

La recente crisi economica e politica in Tunisia, con decine e decine di migliaia di persone pronte a sfidare la morte per raggiungere l'Italia, così come l'annosa instabilità politica in Libia, dove anche i miliziani putiniani della Wagner hanno la loro parte di responsabilità, fanno ben comprendere come ogni giorno di più si dovranno affrontare salvataggi e contare le vittime di chi in mare non ha trovato il necessario soccorso.

Certamente nelle ultime settimane la Commissione europea ha dimostrato maggiori aperture e più concreto interesse ad affrontare con l'Italia quei problemi dell'immigrazione che Paesi come

Malta, la Grecia e la stessa Francia non possono o non vogliono condividere. Ma ora c'è bisogno di atti concreti immediati per i quali ancora non vediamo iniziative sufficienti: soltanto nelle ultime ore più di 1.500 migranti sono sbarcati a Lampedusa ed altri 1.500 sono su pescherecci o barchini in balia delle onde (l'Italia sta cercando di salvarli).

Credo che, mentre attendiamo le soluzioni urgenti che occorrono, sia necessario anche che l'Europa dia un giusto riconoscimento morale a Lampedusa e a tutti gli altri punti di approdo che in questi mesi hanno affrontato l'arrivo di decine di sbarchi. Quella stessa Europa che in parte contestava Lampedusa oggi forse dovrebbe chiedere scusa per i deputati che allora la mettevano sotto accusa.

Metsola risponde a Muscardini: sì, la Ue deve impegnarsi ancora di più in Africa

di Anastasia Palli

«Sono d'accordo con te che la situazione in alcuni campi profughi è spaventosa». Così la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola risponde il 23 marzo ad una lettera che Cristiana Muscardini le aveva indirizzato il 12 marzo, nella quale segnalava le condizioni spesso disumane dei centri per migranti gestiti in Africa da Unhcr, autorità locali o sorti al di fuori di qualsiasi aiuto istituzionale.

«La commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (Lise) del Parlamento europeo ha inviato numerose missioni ad hoc nei campi profughi anche all'interno dell'Ue. Queste delegazioni hanno assistito in prima persona alle condizioni allarmanti in cui vivono, a volte per anni, i migranti e richiedenti asilo», conferma Roberta Metzola, assicurando che «il Sistema europeo comune di asilo e il Nuovo patto su migrazione e asilo rappresentano una priorità assoluta per il Parlamento europeo. In tale spirito, sono orgogliosa dell'impegno assunto, nei confronti dei nostri cittadini, dal Parlamento, insieme alle cinque Presidenze di turno del Consiglio, di portare a termine la riforma del quadro legislativo in materia di asilo e migrazione prima della fine dell'attuale ciclo politico. Sono fiduciosa che il nuovo Patto porterà soluzioni a molte delle questioni da te sollevate».

Convenendo con la sollecitazione di Cristiana Muscardini di trovare un accordo tra la Ue e i Paesi africani «per costruire campi profughi organizzati come veri villaggi, con scuole, negozi, luoghi dove le persone possano vivere senza torture e vessazioni», la presidente



dell'Eurocamera dichiara: europea sia, come tu suggerisci, nei paesi di origine, dove risiedono le cause profonde del fenomeno». «Dobbiamo fare la nostra parte nell'affrontare la migrazione e tutte le sue componenti, sia nell'Unione

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Borse di studio post-dottorato Marie Skłodowska-Curie: oltre 260 milioni di € per singoli ricercatori

La redazione

La Commissione europea ha aperto un nuovo invito a candidarsi per le borse di studio post-dottorato delle azioni Marie Skłodowska-Curie (MSCA) 2023. Con una dotazione di 260,5 milioni di €, le borse stimoleranno il potenziale creativo e innovativo dei ricercatori in possesso di un dottorato che desiderino acquisire nuove competenze grazie a una formazione avanzata e a opportunità di mobilità internazionale, interdisciplinare e intersettoriale. L'invito consentirà inoltre a università prestigiose, centri di ricerca, organizzazioni pubbliche e private, e medie imprese in tutto il mondo di attrarre ricercatori di talento. L'invito scadrà il 13 settembre 2023 e dovrebbe finanziare oltre 1 200 progetti.



Le borse di studio post-dottorato si articolano in due filoni: le borse europee sono rivolte a ricercatori di qualsiasi nazionalità che intendano realizzare un progetto personalizzato nell'UE o nei paesi associati a Orizzonte Europa, mentre le borse globali sono destinate a

cittadini europei o soggiornanti di lungo periodo dell'UE che desiderino lavorare con organizzazioni al di fuori dei suddetti paesi prima di tornare nell'Unione.



Mal d'Europa
di Carlo Sala.
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Irlanda al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri possono essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Eredità

di Mario Spizzico



Caro signore, non ricordo di avere letto il suo nome nelle recenti cronache che la descrivono autore di un pestaggio ai danni di un uomo gravemente infermo e incapace di difendersi.

Tuttavia le va dato atto di avere agito con una certa nobiltà e senso della misura procurando, al mal capitato, solo un trauma cranico e varie lesioni.

Davvero poca cosa se consideriamo che le era stato addirittura chiesto di allontanarsi da un luogo riservato.

Il fatto poi che la sua vittima si aggrappasse, per stare in piedi, alla rete del campetto di calcio è un particolare che può facilmente e comprensibilmente esserle sfuggito nello stato di tensione cagionatole dalle forti aspettative legate alla presenza in campo del suo amatissimo figliuolo.

Come vede mi sforzo di comprenderla inquadrando la sua condotta nel contesto di quella che definirei la banalità del nostro male quotidiano.

E però mi prende un moto di disagio, il senso di una profonda ingiustizia e la sensazione di un doloroso rivissuto.

Ora soccorrono antiche letture e so che, finalmente, posso almeno darle un nome: Maramaldo.

Le riconosco, vede, un nobile casato e so che farà di tutto per mantenerlo e rafforzarlo.

Temo però che, grazie al suo esempio ed alle sue cure, il suo giovane erede potrà' essere un Maramaldo come lei, dentro e fuori il campetto di calcio.

Spero di no. Auguri campioncino



GUNA S.p.a. - Milano
www.guna.it

Stop del Tribunale di Venezia all'Uomo Vitruviano nei puzzle

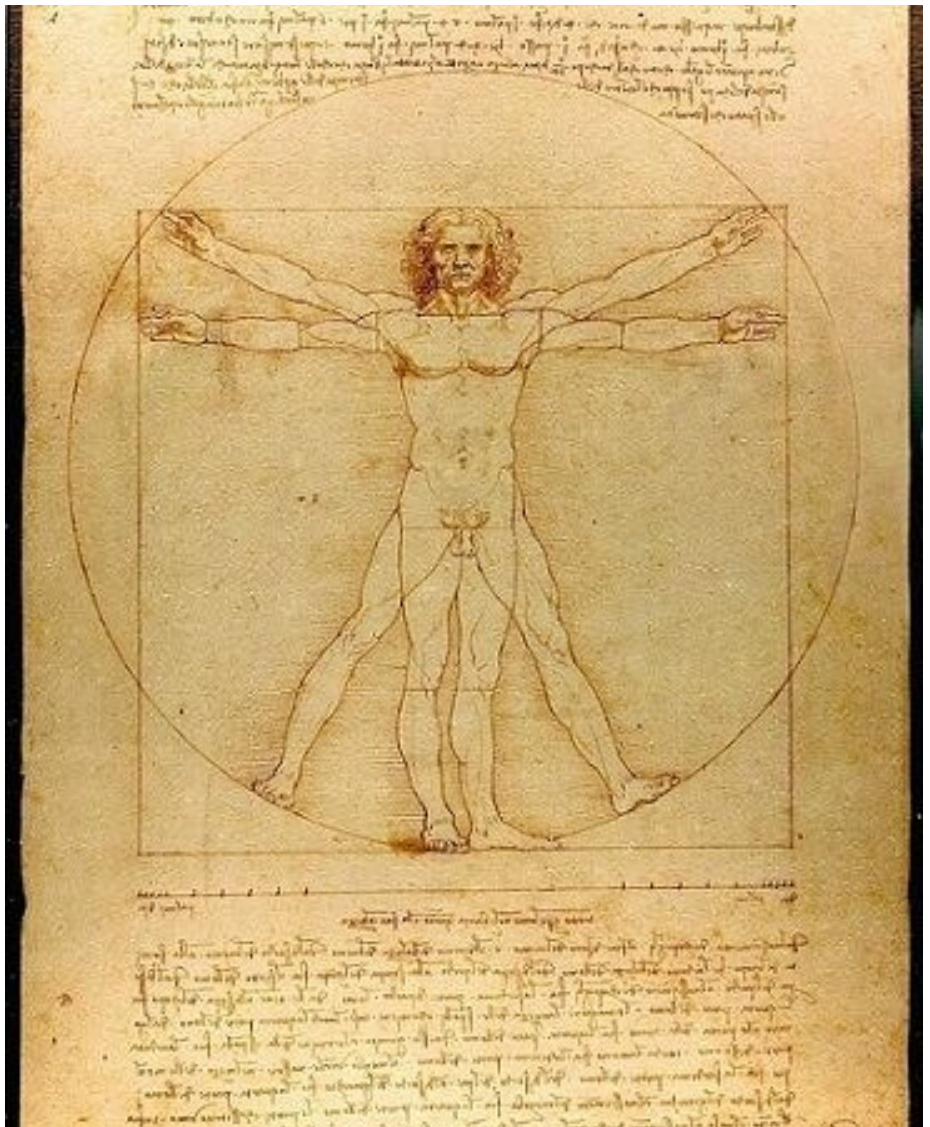
di Luigi De Renata

Stop all'utilizzo dell'immagine dell'Uomo Vitruviano di Leonardo, una delle raffigurazioni umane più famose al mondo, senza permesso di chi la custodisce, nei prodotti e nei giochi venduti in tutto il mondo e via internet, anche da parte di una multinazionale con sede in Germania. Il pronunciamento, primo del genere, è contenuto in un'ordinanza cautelare emessa dal Tribunale di Venezia il 17 novembre scorso su ricorso delle Gallerie dell'Accademia, dove l'opera è custodita.

Oggetto del provvedimento è la tedesca Ravensburger, famosa nel mondo per i suoi puzzle, uno dei quali raffigura appunto l'Uomo Vitruviano, ma che è stato prodotto e venduto senza l'autorizzazione del museo veneziano. I giudici l'hanno condannata a pagare anche una penale a favore del Ministero della Cultura, pari a 1.500 euro al giorno per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione dell'ordinanza.

Non si tratta del primo provvedimento del genere a tutela delle immagini artistiche italiane: altre ordinanze sono state emesse a Firenze relativamente al David di Michelangelo. Tuttavia è la prima volta che viene condannata una società non italiana, anche relativamente a siti commerciali la cui sede non sia localizzabile in Italia.

Il ricorso delle Gallerie dell'Accademia, tramite l'avvocato dello Stato Giacomo Galli, riguardava la violazione del Regolamento per la riproduzione dei beni culturali, elaborato secondo il Codice dei Beni Culturali, sull'uso



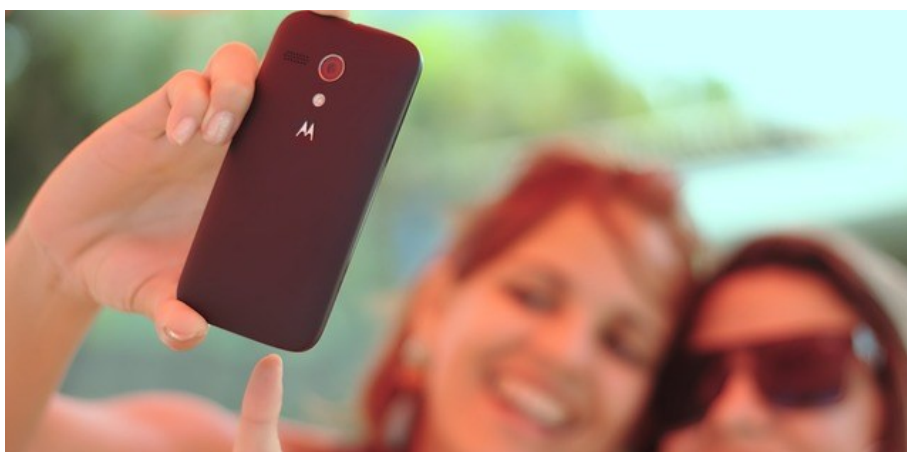
dell'immagine per prodotti di merchandising, per i quali sarebbe stata necessaria la sottoscrizione di una concessione, con un canone annuale e royalties del 10% sul prezzo di ogni prodotto in vendita. Il puzzle era stato commercializzato nel 2014. Per i giudici il danno all'immagine consiste "per il solo fatto di essere stato oggetto di una riproduzione indiscriminata", ossia senza il permesso e senza valutazione in rapporto al suo valore culturale.

"E' una sentenza molto importante – ha commentato Giulio Maneri Elia, direttore delle Gallerie – perché è la prima volta che da un Tribunale viene stabilito che i diritti d'uso di un'opera d'arte sono dovuti anche dall'estero. Come dirigenti e detentori delle immagini, e stando al Codice dei Beni Culturali siamo tenuti a far pagare i diritti, si tratta di un introito per le casse del Museo e dello Stato, e quindi importante».

Ansia da estetica social: i ragazzi non si accettano per come sono

di C.S.

S secondo lo studio l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano dal titolo Satisface patrocinato dal Comune di Milano e condotto su 120 adolescenti tra i 12 e i 16 anni di cui il magazine Sette ha fornito anticipazioni i ragazzi della Generazione Z sono preda di ansia di ben figurare sui social network tanto da fare prove davanti allo specchio per capire come uscire bene in foto, controllare più volte il proprio aspetto su qualsiasi superficie che può riflettere l'immagine, toccarsi in continuazione i capelli con le dita, cambiare postura ed evitare le luci intense per impedire che vengano notati i dettagli dell'aspetto che non piacciono. Il 22% dei giovani intervistati per la ricerca lo fa sempre/spesso, il 12% qualche volta, il 66% raramente/mai. Ancora: il 18% degli intervistati non fa selfie, ma tra gli altri il 37% ne scatta da due a cinque prima di ottenere quello che pubblicherà, l'11% da cinque a dieci e un altro 11% più di dieci. Solo il 23% è soddisfatto al primo colpo. Un adolescente su due degli intervistati ammette di ritoccare le proprie foto, uno su quattro vuole nascondere difetti come i brufoli, uno su 10 desidera apparire più magro. La maggior



parte dichiara di modificare l'immagine direttamente all'interno del social (47,5%) o dalle foto dello smartphone (32,2%), ma c'è anche chi già ricorre ad app apposite come Facetune, Perfect365 o Camera360.

I ricercatori mettono in luce il meccanismo perverso che si può innescare: «I ragazzi che usano i social per più di 4 ore, ossia 1 su 3 di quelli intervistati (34,2%), hanno punteggi significativamente più alti nelle scale che misurano il grado di manipolazione fotografica, il controllo della propria immagine in foto e il livello di ansia da aspetto» spiega Chiara Brombin, professore associato di Statistica e coordinatrice dello studio. «In

parallelo diminuisce in modo considerevole l'autostima nei confronti del proprio corpo». In sintesi: più tempo sui social equivale a una manipolazione più frequente dei selfie, più controllo dell'immagine in foto, più aspettative, più ansia da aspetto e peggiore percezione della propria immagine corporea. Per quanto riguarda la manipolazione della foto, in una scala da 8 a 40, chi usa i social per più di quattro ore ha un punteggio di 15 contro quello di 11 di chi sta meno di due ore. E per quanto riguarda il controllo della propria immagine, in una scala da 16 a 80, il punteggio di chi sta sui social per più di quattro ore è di 38 contro quello di 22,5 di chi sta meno di due ore. Il 5% mostra un controllo borderline.

Per contrastare questo fenomeno un rimedio può essere quello di togliere i filtri, come ha già fatto BeReal, social francese che vieta i filtri e abolisce i like e una volta al giorno invita gli utenti, dandogli solo due minuti di tempo, a condividere una foto con la fotocamera frontale e posteriore in modo da fare vedere davvero dove si trovano.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

Compagnie aeree in rete per trasportare organi

di L.D.R.

Da fine gennaio il trasporto degli organi destinati ai trapianti in Italia è diventato più veloce ed efficiente. L'Enac e il Centro nazionale trapianti (Cnt) hanno stipulato un accordo che consente il trasporto degli organi, in particolare dei reni, sui voli commerciali di 13 compagnie aeree consentendo di raggiungere tutti gli scali sul territorio nazionale. All'accordo hanno aderito Aeroitalia, Albastar, Aliscargo Airlines, Cargolux Italia, Danish Air Transport, EasyJet, ITA Airways, Neos, Poste Air, Ryanair, Silver Air, Volotea e Vueling.

Il trasporto degli organi destinati a trapianto sui voli commerciali non è una novità assoluta. Finora è avvenuto in base a un protocollo operativo tra Cnt e Alitalia, poi 'ereditato' da ITA Airways. Questa modalità di trasporto riguarda in modo particolare i reni che, tra gli organi prelevati a scopo di trapianto, sono quelli che possono resistere più a lungo fuori dal corpo e il cui trasporto non richiede necessariamente la presenza di personale sanitario. Nei primi 11 mesi dello scorso anno, quasi la metà (87) dei 193 trasporti di reni per trapianto sono stati effettuati con voli commerciali: 80 su voli ITA, 7 su vettori Volotea.

L'accordo, presentato agli Stati generali della Rete trapiantologica, prevede l'estensione del protocollo alle altre compagnie aeree. Ciò permetterà di imbarcare gli organi sul primo volo utile nella tratta che collega la città in cui è avvenuto il prelievo con quello più vicina al ricevente. "L'aviazione civile conferma la disponibilità a garantire una connessione rapida che abbatte



distanze e tempi per un servizio sanitario efficace e veloce", ha commentato il direttore generale di Enac Alessio Quaranta. "L'impegno dell'Enac e la disponibilità delle compagnie aeree a sostegno del lavoro quotidiano degli operatori dei nostri centri permetteranno ai tanti pazienti in lista d'attesa di ricevere ancora più velocemente il trapianto di cui hanno bisogno", ha aggiunto il direttore generale del Cnt Massimo Cardillo.

Il trasporto aereo è oggi la principale modalità di trasporto degli organi. Secondo i dati forniti dal Cnt, tra il 2019 e il 2021 sono stati complessivamente 2.716 i trasporti di organo in Italia: 1.483 in aereo, 18 in elicottero, 1.212 su gomma e 3 in treno. È riservato invece a casi estremi l'uso di aerei militari: nei primi 6 mesi del 2022 sono stati attivati soltanto in 9 casi.



L'Africa è la discarica dell'elettronica di consumo

di Carlo Sala

Dati Onu indicano che nel 2019 il mondo ha generato 53,6 milioni di tonnellate di rifiuti elettronici, di cui solo il 17,4% è stato riciclato. Nell'Unione europea quello elettronico è il flusso di immondizia in più rapida crescita e ne viene riciclato meno del 40% del totale. Nel 2021 l'Italia ne ha smaltite 385mila tonnellate, rimanendo ampiamente sotto la media europea di 10 chili pro-capite annuali (circa 6,46 chili).

Mentre l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha avvertito che lo smaltimento e il trattamento di questi scarti può causare una serie di «impatti negativi sulla salute dei bambini», tra cui alterazioni della funzionalità polmonare, danni al Dna e aumento del rischio di malattie croniche quali il cancro e quelle di natura cardiovascolare (attraverso l'esposizione prolungata e l'avanzare dell'età), e che nel mondo ci sono oltre 18 milioni di bambini e adolescenti «attivamente impegnati» nell'industria della lavorazione dei rifiuti elettronici, i Paesi in via di sviluppo vengono utilizzati per quello smaltimento di materiali tech nelle discariche che, a causa del rischio di dispersione di sostanze chimiche tossiche, i Paesi



evoluti hanno reso illegale sui propri territori.

L'Agenzia europea per l'ambiente stima che ogni anno vengano spedite illegalmente fuori dall'Unione tra 250mila e 1,3 milioni di tonnellate di prodotti elettrici usati, per lo più verso l'Africa occidentale e l'Asia. In Italia l'Agenzia delle Dogane ha fatto sapere che «solo nel 2020 i sequestri sono stati 541 per un totale di 7.313 tonnellate di rifiuti, il

triplo rispetto al 2019. Sequestri che sono avvenuti principalmente in Campania (60%) e in Liguria (21%) ma i rifiuti provenivano da tutto il territorio nazionale». Lungo tutta la dorsale tirrenica risultano presenti enormi magazzini gestiti da intermediari-faccendieri che trattano con imprese dislocate soprattutto tra Sicilia, Puglia, Marche, Umbria, Abruzzo, Trentino Alto Adige, Toscana e Piemonte per acquisire pannelli fotovoltaici esausti.



Tenaris

Veneziani: il Metaverso è una schiavitù reale

di L.D.R.

Il paradiso in terra ha assunto oggi le vesti del mondo virtuale, evoluzione di internet e si riassume in una parola magica anzi in una bacchetta magica: metaverso», scrive Marcello Veneziani su Panorama recensendo il saggio di Eugenio Mazzarella, edito da Mimesis 'Contro Metaverso'. «Un "semplice" social network si trasforma in un universo parallelo in cui immergersi e abitare – scrive ancora Veneziani entrando nel merito del libro – La metanoia, ovvero la trasmutazione, l'accesso al cambiamento è permesso a chi si spoglia di sé e assume le vesti di un avatar, e va a vivere in questo altro mondo, ma restando comodamente sul sofà di casa. Finto viaggiare, finta socialità, vera solitudine domestica. Poi per edulcorare la pillola con le solite rassicurazioni buoniste e umanitarie, ti dicono che il teletrasporto restando a casa avvantaggia le persone svantaggiate, i disabili. Ma il problema è che rende disabili coloro che non lo sono, e disabilita al mondo reale per spostarsi nel mondo irreale. L'alibi dei disabili è un po' come gli scafisti e le ong che per sbarcare clandestini si fanno scudo dei bambini. In Metaverso scompare anche la differenza tra vivi e morti, si può vivere in video oltre la morte; ma vale anche l'inverso, morire in vita, perdere se stessi e traslocare in questo altrove virtuale. Dietro tutto questo, ha ragione Mazzarella, si cela una pulsione neo-gnostica che disprezza il corpo, ha in odio la carne, detesta la realtà, la natura e i loro limiti. Sono evidenti i rischi di alienazione, dipendenza e perfino di schiavizzazione, abitando in questa materia senza materia, a suon di chip e di byte. Si perde la



distinzione tra reale e virtuale, tra umano, macchina e natura. A tale proposito, fa bene il filosofo a smascherare l'abuso di termini chiave nell'infosfera come intelligenza artificiale: non c'entra nulla l'intelligenza che è intuizione, sensibilità, umanità, capacità di leggere dentro (intus legere) con la computazione automatizzata e artificiale. E' un nome improprio per falsificare la realtà. L'intelligenza non è sostituibile. Nel mondo della tecnica vige però la legge di Gabor: ciò che si può fare, si deve fare, e comunque si farà. E potremmo aggiungere un corollario: se non lo fai tu, prima o poi lo faranno altri, in altri paesi, e si prenderanno loro i vantaggi. Dunque è vano opporsi? La questione non è arrestare o frenare questi processi ma saperli bilanciare: a chi sostituisce il mondo reale coi mondi virtuali, si può

opporre la riscoperta del mondo reale, tra storia e natura, tradizione e civiltà. Altri mondi abita già l'uomo in natura e in cultura, con il corpo, la mente e l'anima. Non lasciamoli atrofizzare».



A Milano verde non significa piante ma lotta all'auto

di C.S.

Beppes Sala non è green, se non come affiliazione politica. Se le piante fossero biciclette, sicuramente avrebbero trovato spazio nella città che Sala amministra, ma poiché le piante non crescono sulle strade dove il primo cittadino dà la caccia alle auto, ecco che Milano ha perso 6 milioni di euro per il 2022. E altri 6 milioni di euro per il 2023: fondi già disponibili, con destinazione vincolata: la realizzazione di 138 ettari di nuovi boschi. Il problema è che non esistono sull'intero territorio della Città metropolitana zone disponibili (aree dismesse, ex cave, ex siti industriali in via di bonifica) e sufficientemente grandi per creare nuove foreste intorno alla città e così la gara pubblica per la piantumazione delle città è stata disertata da tutti. La Corte dei Conti, che sta verificando come le città italiane utilizzino i fondi messi a disposizione della Ue per il verde, ha rilevato, tramite il comando provinciale dei carabinieri, che Milano è l'unica Città metropolitana italiana nella quale non è stato presentato e non sta partendo alcun progetto.

Di contro quella amministrata da Sala è la città metropolitana in Italia che ottiene più denaro dalle multe. Già prima dell'idea di estendere in ogni dove i 30 km/h, nel 2021 il sindaco ha raccolto quasi 103 milioni dalle violazioni del Codice della strada: 13 milioni sono stati prelevati dagli autisti che hanno violato i limiti di velocità. I costi della manutenzione stradale sono intanto aumentati per via del generale rincaro dei prezzi, tanto che alcuni Comuni del milanese hanno rivisto i loro programmi in



tema di strade e la stessa ciclabile di corso Sempione a Milano ha subito intoppi, ma sempre Milano nel 2021 è risultata la città con la maggior capacità di spesa per manutenzione ed educazione stradale: 22 milioni in totale, equamente ripartiti tra

sostituzione della segnaletica e potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle violazioni. Dimenticando però, buche e manutenzione della pavimentazione stradale.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



Arriva il nuovo punto di riferimento per l'informazione dei consumatori italiani

La redazione

È on line

www.dallapartedelconsumatore.com il nuovo sito internet dell'Associazione Nazionale "Dalla Parte del Consumatore".

Con esso, l'Associazione a difesa dei consumatori si prefigge di fornire una informazione ai cittadini sui loro diritti e sui temi di maggiore attualità e dibattito che li riguardano.

Il sito, infatti, non si limita ad illustrare le iniziative, le battaglie e le notizie concernenti l'Associazione Nazionale "Dalla Parte del Consumatore" ma contiene focus di approfondimento su tematiche note e meno note concernenti i consumatori.

"Abbiamo voluto creare uno spazio virtuale di informazione, approfondimento e confronto per i consumatori italiani – afferma l'avv. Emilio Graziuso, Presidente Nazionale "Dalla Parte del Consumatore" – Riteniamo, infatti, che esso possa essere un ulteriore passo avanti nella formazione di un "consumatore militante", al quale la nostra Associazione lavora costantemente.

Attraverso contenuti semplici ma nello stesso tempo completi e redatti da esperti di settore, riteniamo che i cittadini si possano avvicinare al piacere di informarsi costantemente in merito ai propri diritti".

Proprio per creare un vero e proprio "laboratorio" di informazione del



consumatore, espresso da qualificati saperi diffusi, al sito www.dallapartedelconsumatore.com partecipano attivamente, oltre ai dirigenti ed attivisti dell'Associazione, alcuni dei quali come Massimo Bomba, Vice Presidente Nazionale "Dalla Parte del Consumatore", sono giornalisti, il dott. Lamberto Colla, direttore della "Gazzetta dell'Emilia", la dott.ssa Chiara Perucci, giornalista degli "Stati Generali", Ugo Massari e Cristina Lucchetti di "Sinestesia fra le Arti".

"Il sito sarà costantemente e puntualmente aggiornato – afferma Massimo Bomba, Vice Presidente Nazionale "Dalla Parte del Con-

sumatore" – Ogni settimana, infatti, il gruppo di lavoro dell'Associazione ad esso dedicato selezionerà e pubblicherà informazioni essenziali per i consumatori".

"Attraverso il sito vogliamo avvicinare anche i più giovani alla informazione sui diritti dei consumatori – dichiara Irene Zapparata, Segretaria Nazionale "Dalla Parte del Consumatore" – Abbiamo riscontrato, infatti, che molti giovani si stanno rivolgendo sempre più spesso ai nostri sportelli per problemi concernenti, soprattutto, il mondo online degli acquisti, dei pagamenti e delle truffe"

omeo@imprese

Miglior efficienza della rete idrica per una maggior varietà di frutta e verdura italiana

di L.D.R.



Con la risoluzione 64/292 l'Onu ha affermato: «Il diritto all'acqua potabile e sicura e ai servizi igienico-sanitari quale diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani». L'Italia tuttavia ha un sistema di distribuzione che non agevola certo questo diritto, il 60% della rete ha oltre 30 anni, tanto che col Pnrr sono stati stanziati circa 4,3 miliardi per rimetterla in sesto.

Intanto l'agricoltura soffre: l'anno scorso la produzione di grano duro nel Belpaese è arretrata del 7,4% rispetto al 2021 e quella di grano tenero del 9%, mentre per il pomodoro il calo è stato dell'11%. Al terzo posto dietro Grecia e Malta per produzioni agricole che necessitano di acqua, la filiera agricola italiana ha perso oltre 6 miliardi, l'anno scorso, per la diminuita produzione legata ai problemi di approvvigionamento idrico. Il Po, principale fonte idrica del Paese, è sempre più in

sofferenza ed anche le opere rese possibili dagli stanziamenti del Pnrr stanno procedendo ad un ritmo che non è quello delle necessità dei produttori. La via dell'efficiamento è già stata intrapresa, come pure quella della selezione delle specie da coltivare in funzione della disponibilità di acqua

che si ha, ma chiaramente non tutte le specie vegetali possono essere coltivate con bassi consumi idrici e la varietà dell'offerta di prodotti agricoli passa necessariamente per la disponibilità di acqua anche per le coltivazioni che comportano una più forte idratazione.



In attesa di Giustizia: elegant dinners

di Manuel Sarno



La culla del diritto (che sarebbe, poi, l'Italia: si può dire perché il 1° aprile è trascorso da poco) ha esportato oltreoceano uno dei suoi più recenti – rispetto ad immarcescibili istituti del diritto romano, come l'usucapione – prodotti giuridici: la giustizia di scopo ovvero ad orologeria.

Ecco, ci mancava questo in un Paese che ritiene conseguito un traguardo di civiltà perché ai condannati a morte, invece che friggerli sulla sedia elettrica, viene iniettato un farmaco miscelato con dei sedativi (quando ci sono e quando se ne ricordano) che arresta il cuore mentre si apre il sipario davanti al boia ed un selezionato pubblico di invitati può assistere al supplizio come se fossero al Telegatto.

Il riferimento è, chiaramente, al processone a carico di Donald Trump, rispetto al quale si è detto

molto e molto confusamente, lasciando intendere che riguardi torbide storie di corruzione ma, in realtà non è così.

Pagare una porno star (o, forse, due) per tacere a proposito di una trascorsa intimità, foss'anche prezzolata, non è un reato, soprattutto se il silenzio non è stato opposto in veste di testimone ad un'Autorità ma rispetto ai tabloid.

Si dirà che, se di cotanta infedeltà coniugale si fosse subito saputo, la corsa per la Presidenza degli Stati Uniti poteva andare diversamente ed a favore di Hilary Clinton (una, tra l'altro, che ha esperienza in materia): ma se questo è il punto critico, il vero problema è che la prova di un ipotetico e bizzarro crimine di turbativa elettorale, conseguenza di inconfessati peccati contra sextum, risulta diabolica.

Il tutto a tacer del fatto che non risulta che prima di allora "The Donald" sia stato un esempio di virtù maritali e non solo quelle: siamo, allora, al cospetto di un eccesso di puritanesimo tipico di una cultura rigorosamente calvinista, peraltro non nuovo su quelle sponde dell'Atlantico, verosimilmente valso a "colorire" un po' l'iniziativa della Procura.

Infatti neppure l'adulterio, probabilmente, è da considerarsi illecito penale ma non siamo così esperti nel diritto nordamericano (diverso per ogni Stato, più una normativa Federale) per escluderlo completamente se si tiene conto che, solo dopo la sentenza della Corte Suprema Lawrence vs. Texas del 2003 sono stati decriminalizzati una serie di atti sessuali (i lettori comprenderanno il riserbo nel declinarne dettagliatamente le caratteristiche in questa pagina) che ancora costituivano reato in ben

quattordici Stati dell'Unione, eredità di norme coloniali britanniche con radici nella religione cristiana più risalente nel tempo.

Insomma, a guardare bene tra i capi d'imputazione, si scopre che il problema non sono cene eleganti ed, ancor più, dopocena brillanti bensì il fatto di aver registrato come spese legali una trentina di fatture ad un legale per sistemare le Olgettine di laggiù e piuttosto che la mercede corrisposta alle signorine per i loro servigi ed il riserbo mantenuto in proposito.

E qui ci sarebbe da discutere se una minuziosa fatturazione per prestazioni effettivamente svolte da un consulente, pur atipico, e pagate con soldi propri sia un reato tributario: ma si sa, a quelle latitudini con il fisco non si scherza e la storia di Al Capone lo insegna.

Da qui a dire che elevare una montagna di incriminazioni per le quali l'accusato rischia – come pare – oltre un secolo e mezzo di carcere appare, sotto qualsiasi profilo, francamente eccessivo.

Il vero problema che il caso Trump pone è, però, un altro: se sia solida una democrazia che per difendere se stessa dalla minaccia di un candidato ritenuto indegno e pericoloso debba ricorrere alla "giustizia di scopo".

Qui ne sappiamo qualcosa e l'esempio non sembra il migliore da seguire...saranno effetti della globalizzazione. Se qualcuno fosse punto da vaghezza di conoscere nel dettaglio l'indictement, il New York Times lo ha pubblicato per intero, battendo sul tempo Chi l'ha visto, Report e Quarto Grado: basta collegarsi al sito per scaricarlo.

Tra le imputazioni c'è anche la conspiracy che corrisponde più o meno alla nostra associazione a delinquere e sarebbe interessante capire perché nessuno degli altri presunti cospiratori sia stato chiamato alla sbarra – magari trascinato in catene come Amatore Sciesa – insieme all'ex Presidente cui, invece, è stato evitato l'oltraggio delle manette sebbene formalmente in arresto per una manciata di minuti.

In conclusione, all'ombra dell'Empire State Building con perfetto tempismo rispetto alla imminente campagna elettorale, non si sono fatti mancare nulla o quasi di una coreografia che dai tempi di Mani Pulite ci è ben nota e di quello che non pare essere un modello di Giustizia da emulare.

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Toghe&Teglie: risotto asparagi e mazzancolle

di Giuseppe Barreca

Buona Pasqua, Pasquetta e tutti i giorni appresso ai lettori di questa rubrica: sono Giuseppe Barreca, noto come l'Accademico del Baccalà del Gruppo Toghe & Teglie e questa settimana vorrei proporvi un piatto di notevole effetto sia scenico che gustativo.

Iniziate procurandovi degli asparagi piccoli, simili a quelli selvatici, e scottateli leggermente in acqua bollente. Poi separate le punte, mettetele a parte e sminuzzate finemente i gambi.

In precedenza avrete preparato un buon brodo di verdure con il tradizionale mix di carote, cipolla, zucchine, sedano e quant'altro gusto personale e dispensa suggeriscano.

A questo punto tostate il riso (io ho usato un carnaroli della Tenuta San Massimo) in una padella ampia e bassa, ma non sfumatelo con il vino bianco. Quindi proseguite a preparare il risotto nel modo tradizionale, aggiungendo i gambi degli asparagi.



Intanto che il riso procede nella cottura, regolando con il brodo secondo le necessità, per tre o quattro porzioni sgusciate e pulite una decina di piccole mazzancolle che andranno aggiunte al riso cinque/sei minuti prima da fine cottura.

Per la guarnizione finale preparate delle mazzancolle grandi, una a porzione va bene, in una padella con olio profumato all'aglio ed, a fine cottura, flambatele con del whisky, aggiungendo una piccola

noce di burro di capra per raccogliere i succhi.

Con un po' dello stesso burro, inoltre, rosolate le punte degli asparagi e caramellateli con un cucchiaino di miele di agrumi.

Pronti tutti gli ingredienti, il risotto sarà nel frattempo arrivato al punto giusto di cottura: mantecatelo impiegando sempre burro di capra ghiacciato ed un po' di pecorino fresco grattugiato.

Aiutandovi con un coppapasta impiattate come nella fotografia.

Per viziarsi un pochino, dissetatevi abbinando un flûte di Billecart-Salmon – Champagne Brut Rosé. O anche più di uno se non dovete guidare.

P.S. Mazzancolle a parte, come di consueto, le quantità degli ingredienti saranno ad occhio e sentimento.

Enjoy it!



Il costo milionario del vizio di un primo ministro irresponsabile

di Milosao



L'irresponsabilità aggrava le colpe e persino i crimini, checché se ne dica.

Marcel Proust

bosco si rintana". Vedendo l'orso scomparire nel bosco, il compare, salito sull'albero, "...scende allor dal ramo/ e coll'altro di cuore si congratula/ che ancor la sia passata così piana". Una volta vicino all'altro ancora sdraiato e tremante dalla paura, chiede se l'orso gli avesse detto qualcosa riguardo alla sua pelle "...quando il muso all'orecchio avvicinò?". Il suo amico, che non mancava di spirito e di pronta risposta, nonostante avesse passato dei brutti momenti pochi minuti prima, disse, se non avesse frainteso l'orso, che "...non bisogna vendere dell'orso/ la pelle mai prima d'averlo preso". Ovviamente esistono anche altre varianti della stessa favola che, secondo gli studiosi, ci arriva, come tante altre, da Esopo. E si sa che Jean de La Fontaine ha ripreso e messo in versi molte delle favole attribuite ad Esopo, vissuto venticinque secoli fa nell'antica

// Ad un vicin mercato due Compari,/ a corto di denari,/ vendettero d'un grande Orso la pelle,/ d'un Orso, ben inteso,/ che non aveano ucciso ancor né preso". Così inizia la favola "L'Orso e i due Compari" di Jean de La Fontaine. I compari, due imbroglioni che volevano guadagnare soldi facili con delle eclatanti ma effimere promesse, garantiscono che entro due giorni avranno pronta e consegneranno la pelle dell'orso. Certamente tutto doveva essere ben pagato però. E come ci racconta La Fontaine, i due compari "...senza fare i conti coll'Orso,/ vanno in traccia dell'amico". Ma il loro coraggio

svanisce in seguito, perché appena nel bosco, "...ecco che subito si affaccia/ la belva che galoppa e mostra i denti". Ovviamente i due compari, tremando dalla paura, si scordano della loro promessa. "Contratto addio! Non è quello il momento/ di far affari colla bestiaccia,/ ma di scappar... e scappan come il vento". Jean de La Fontaine ci racconta cosa accade in seguito. "L'uno svelto s'arrampica su un albero,/ l'altro si butta in terra colla faccia,/ e fa il morto, non fiata, avendo udito/ che l'orso con chi puzza di cadavere/ di rado si è mostrato inferocito". E veramente l'orso, sentendo la "puzza da morto" del compare sdraiato per terra, "nel

Grecia. Favole dalle quali ci si può imparare sempre. I due amici della favola "L'Orso e i due Compari", nota anche come "La pelle dell'orso", somigliano, per le loro ingannatrici promesse, a due altri imbroglioni, personaggi di un'altra nota favola, "I vestiti nuovi dell'imperatore", maestosamente scritta da Hans Christian Andersen. Anche in questa favola sono due imbroglioni che, appena arrivati nella città dove viveva l'imperatore, spargono la voce di essere degli abili tessitori e di avere un particolare tessuto che non poteva però essere visto dalle persone incapaci e dagli imbecilli. Cosa accade poi è ben noto a noi tutti. Andersen ci racconta che, alla fine, è stato un bambino a mettere fine a quello "stato di incantesimo" che aveva costretto tutti a vedere quello che proprio non c'era. Con la sua innocenza il bambino disse quello che vedevano tutti, ma che nessuno voleva che si sapesse, per paura di passare per degli imbecilli. Disse che il re non aveva niente addosso! Tornando alla favola "L'Orso e i due Compari" di Jean de La Fontaine, l'insegnamento trasmesso, la morale è semplice: non credere mai a coloro che promettono una cosa che difficilmente potranno avere e/o fare.

Una delle tante significative e vissute testimonianze di quell'insegnamento si è verificata di recente anche in Albania. Fatti accaduti alla mano, ormai anche in base a delle decisioni definitive prese da diversi tribunali internazionali, dimostrano inconfutabilmente che il primo

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Rigeneral System s.r.l.
di Zambianchi Dott. Gianluca e Carla

Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

ministro ha molto in comune con i due compari della favola di Jean de La Fontaine. L'unica differenza è che, mentre i due compari promettevano, in cambio di denaro, di consegnare la pelle dell'orso, il primo ministro albanese, dal 2015 e fino a qualche settimana fa, prometteva e giurava pubblicamente di incassare denaro nelle casse dello Stato, in seguito ad una causa giudiziaria da lui generata. Una causa che sulla base aveva la chiusura di un media televisivo che era critico con lui e con il suo operato. Il nostro lettore sarà informato di questo caso nei seguenti paragrafi. Si tratta però di un ulteriore caso che testimonia la consapevole e pericolosa violazione della libertà dei media in Albania. Una violazione come espressione diretta della volontà e delle spinte vendicative del primo ministro albanese. Il nostro lettore è stato informato la scorsa settimana di questa vissuta, sofferta e testimoniata realtà in Albania (Consapevole e pericolosa violazione della libertà dei media; 3 aprile 2023). Purtroppo per le casse dello Stato e per i poveri contribuenti albanesi, le "minacce" e

le "promesse" del primo ministro, per avere dei milioni come ricompensa al caso giudiziario da lui generato, non sono valse a niente. Anzi, adesso si devono pagare dei milioni per il vizio, uno dei tanti, dell'irresponsabile primo ministro albanese. Ma mentre il compare della favola, quello che ha finto di essere morto, diceva all'altro che "... non bisogna vendere dell'orso/ la pelle mai prima d'averlo preso", il primo ministro albanese, dopo aver scatenato un caso perso già in partenza, adesso si è "scordato" delle sue "minacce" e delle sue "promesse" e sta cercando di fare delle altre, molto "originali", per spostare l'attenzione pubblica.

Il caso in questione riguarda lo scontro del primo ministro albanese con un imprenditore italiano attivo nel campo delle energie rinnovabili e dei rifiuti. Lui è noto in Italia, tra l'altro, anche come amministratore delegato della squadra di pallavolo di Roma che ha vinto lo scudetto 1999-2000. In più lui nel 2014 ha acquisito una squadra di calcio londinese, della terza divisione inglese. Lo stesso imprenditore ha investito in Albania negli anni '90,



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

insieme con un noto gruppo energetico italiano ed una nota banca tedesca, nel campo delle energie rinnovabili, per la costruzione di una centrale idroelettrica su un fiume nel sud del Paese. In seguito, nell'aprile 2013, ha investito in Albania anche nel campo mediatico, con una importante emittente televisiva. Una emittente che dal 2014 ha cominciato a trasmettere a tempo pieno sia in Albania che anche sul territorio italiano. Ed è proprio con quell'imprenditore, titolare dell'emittente televisiva, con il quale si è scontrato aspramente il primo ministro albanese. Vendetta che è stata scatenata perché la linea editoriale dell'emittente non era gradita al primo ministro albanese. Anzi, era molto critica con lui e con il suo operato. Ovviamente anche l'imprenditore italiano non era uno stinco di santo. Da indiscrezioni rese note a tempo debito, risulterebbe che, trovatosi in difficoltà con gli investimenti sulla centrale idroelettrica, cercava di avere degli accordi con il governo. E siccome i negoziati svolti non hanno dato gli attesi risultati, non per motivi di principio da parte delle autorità albanesi, allora è cominciato anche lo scontro tra le due parti contendenti. Uno scontro che con l'andare del tempo diventò sempre più agguerrito. Ovviamente l'imprenditore italiano e le sue imprese in Albania, soprattutto l'emittente televisiva, partivano in difesa. Invece, da parte del primo ministro albanese, tutto è stato trattato più come una vendetta che come uno scontro e un contenzioso amministrativo. In seguito, per camuffare la vera ragione, il primo ministro e i suoi più stretti collaboratori hanno coinvolto anche le istituzioni del sistema di giustizia, soprattutto la procura ed il tribunale, per colpire l'avversario, l'imprenditore italiano. Da quel momento il caso ha suscitato interesse pubblico e mediatico ed ha scatenato accuse reciproche. Un caso che è finito nelle aule dei tribunali in Albania e poi anche nel

Regno Unito e negli Stati Uniti d'America.

L'accanimento del primo ministro albanese, dei suoi più stretti collaboratori e dei media da loro controllati contro l'imprenditore italiano si scatenò ufficialmente nel giugno 2015, una settimana prima delle elezioni amministrative. Tutto cominciò l'8 giugno 2015 con l'accusa all'imprenditore, da parte della procura albanese, di "evasione fiscale, riciclaggio e falso in documentazione". Poi proseguì con il sequestro della emittente televisiva, il cui segnale, dal 10 ottobre 2015, venne oscurato. La 'scusa' era il "mancato pagamento delle forniture di energia elettrica". In seguito il 13 novembre 2015 venne oscurato il segnale della stessa emittente sul territorio italiano. Sono stati congelati i beni dell'imprenditore italiano e di sua madre, anche lei azionista dell'emittente televisiva. Il primo ministro albanese, nel giugno 2015, durante una trasmissione televisiva in prima serata, considerava l'imprenditore italiano e i suoi collaboratori come un "fenomeno scandaloso contro il quale abbiamo dichiarato guerra e che

combatte fino alla fine". E poi il governo da lui capeggiato avrebbe "fatto tremare le fondamenta del sistema giudiziario"! Nel frattempo l'imprenditore italiano si trovava nella capitale del Regno Unito. Ed era proprio a Londra dove è stato sottoposto ad un arresto eseguito dalla polizia inglese, in seguito ad un mandato di cattura internazionale emesso l'8 giugno 2015 dalla procura albanese. Mandato con il quale si chiedeva l'estradizione dell'imprenditore italiano in Albania per poi essere lì giudicato. Dopo l'avvio del processo giudiziario nel Regno Unito a carico dell'imprenditore italiano, nel luglio 2016 il tribunale londinese Westminster Magistrates Court (Tribunale dei magistrati di Westminster; n.d.a.) non ha accolto la richiesta della procura albanese per l'estradizione. Secondo il tribunale londinese le prove depositate dal governo albanese a carico dell'imprenditore italiano sono state considerate come "totalmente fuorvianti". Dopo quella sentenza, il governo albanese aveva annunciato un ricorso in appello. Ricorso quello poi dopo ritirato. Chissà perché?! Forse perché le prove non erano veramente



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

attendibili, bensì prefabbricate ad artem solo e soltanto per l'uso dalle istituzioni del sistema di giustizia albanese. L'imprenditore italiano, invece, aveva presentato nel frattempo una richiesta per l'avvio di un procedimento arbitrale contro lo Stato albanese presso l'ICSID (International Centre for Settlement of Investment Disputes – Centro internazionale per il regolamento delle controversie relative ad investimenti; che è un'istituzione della Banca mondiale con sede a Washington D.C.; n.d.a.). Ebbene l'ICSID ha dato ragione all'imprenditore italiano. In seguito anche l'Interpol ha ritirato il mandato d'arresto contro l'imprenditore italiano. Mentre nell'aprile 2019 l'ICSID ha condannato il governo albanese al pagamento all'imprenditore della somma di 110 milioni di euro in risarcimenti e spese. In seguito, contro quella decisione, il governo albanese ha presentato ricorso.

Mentre il primo ministro albanese tuonava e giurava che l'imprenditore italiano non avrebbe ricevuto niente, nessun centesimo da parte dello Stato albanese. Lui si è scatenato contro tutti quelli che sostenevano il contrario. Anche sui media internazionali che citavano le decisioni del tribunale londinese Westminster Magistrates Court e dell'ICSID. Anzi, secondo il primo ministro albanese, sarebbe stato proprio l'imprenditore italiano a dover pagare dei milioni. Una ben nota retorica che da tempo non convince più nessuno. Il 29 marzo scorso è arrivata la decisione definitiva dell'ICSID sul sopracitato ricorso del governo albanese. Ebbene, quel ricorso è stato di nuovo rigettato ed è stata rinnovata la condanna per il governo albanese a pagare all'imprenditore italiano i danni a lui causati. Danni che ammontano a circa 110 milioni di euro, più gli interessi bancari e delle

ingenti spese per le procedure giudiziarie.

Chi scrive queste righe è convinto che l'ingente somma da pagare dai poveri cittadini albanesi è il costo milionario del vizio di un primo ministro irresponsabile. Proprio di colui che adesso, dopo aver fallito con le sue ingannatrici retoriche, le sue promesse e le sue minacce, sta facendo un'altra proposta "originale". Quella di far uscire l'Albania dall'ICSID, con tutte le gravi conseguenze. Ad oggi lo hanno fatto solo la Bolivia, il Venezuela e l'Ecuador. Paesi che sono noti per delle realtà preoccupanti nei rispettivi territori. Chi scrive queste righe, trova anche delle somiglianze tra il primo ministro albanese e i due comparì della favola di Jean de La Fontaine. Ed egli è convinto, come Marcel Proust, che l'irresponsabilità aggrava le colpe e persino i crimini, checché se ne dica.

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

Chichen Itza: Archaeologists discover scoreboard for ancient Maya ball game

di Vanessa Buschschlüter - BBC News

Archaeologists in Mexico have uncovered an intricately carved stone they believe was used as a scoreboard for pelota, a ball game played by the Maya hundreds of years ago.

The circular stone was found at the Chichen Itza archaeological site and is thought to be at least 1,200 years old.

At its centre are two players in elaborate headgear surrounded by hieroglyphic writing.

Experts are now analysing the writing to decipher its possible meaning.

The 40kg-stone (88lb) was found by archaeologist Lizbeth Beatriz Mendicut Pérez in an architectonic compound known as Casa Colorada (Red House).

Casa Colorada is the best preserved of the buildings surrounding the main plaza in the pre-Columbian city of Chichen Itza.

Experts believe the stone would have adorned an archway at the entrance to the compound during the late 800s or early 900s.

It was found face down half a metre underground, where it is thought to have fallen when the archway collapsed.

Mexico's National Institute of Anthropology and History (INAH) said the 40kg-stone (88lb) constituted a precious and unusual find.

"It is rare to find hieroglyphic writing at this Maya site, and even rarer to find a complete text. This hasn't happened in 11 years,"

archaeologist Francisco Pérez Ruiz explained.

A team of experts in iconography, led by Santiago Sobrino Fernández, has identified the two central figures as pelota players, one of whom wears a feather headdress and the other – presumed to be his opponent – wears what is known as a "snake turban".

The man with the snakes slithering around his head also appears to be wearing the protective gear typical of pelota players.

Pelota is a team game played with a heavy ball made from rubber in a ballcourt. It is thought to be 3,000 years old and was played across Mesoamerica.





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150